

# Veterani in campo

a cura di **LUISA BARBERIS**

Hanno lavorato una vita intera per la salute del prossimo. Sono andati in pensione. E ora, davanti all'emergenza in corso e alla necessità di vaccinare più persone possibili, per riuscire a vincere l'infinita sfida contro il Covid 19, sono tornati in campo. Con quella professionalità e quell'entusiasmo che non sono mai venuti meno. Perché non va in soffitta la passione per il mestiere della vita. Quattro storie, quattro testimonianze: sono quelle di Francesco Versace, primario reumatologo dell'ospedale San Paolo di Savona fino al 2015; Vincenzo Ingravalieri,

ex primario del reparto del Day Surgery del San Paolo; Angelo Cattaneo, medico di famiglia di Savona, era andato in pensione a marzo 2020; Ugo Bonelli, dirigente medico responsabile delle emergenze e urgenze vascolari del Santa Corona fino al 31 marzo 2019. Quattro dottori che sono tornati accanto ai pazienti per seguire la loro vocazione da sempre: dare aiuto agli altri. Mascherina sul viso, vaccini in mano: nei vari hub le somministrazioni vanno rapide anche grazie a loro, che non si sono tirati indietro e hanno risposto alla chiamata.

**FRANCESCO VERSACE, 72 ANNI, EX SAN PAOLO**

«Volevo esserci  
Ho sentito  
il bisogno  
di combattere»



Francesco Versace, ex primario di Reumatologia

«Volevo esserci». Quando ha visto di quali proporzioni era questa pandemia, Francesco Versace, 72 anni, primario reumatologo dell'ospedale San Paolo di Savona fino al 2015, ha capito subito che non la si poteva guardare da lontano. Bisognava combattere in prima linea e così, dopo 42 anni in reparto nell'Asl, è tornato a indossare il camice. Versace era al lavoro anche ieri, nel grande hub vaccinale del Palacrociera di Savona, dove soltanto nel giorno di Pasquetta sono state vaccinate più di 700 persone.

«Per me è stata una scelta ovvia, obbligata - racconta - Ho dato tanto alla medicina e ho avuto altrettanto da questa professione che amo. Mi sembra giusto mettere a disposizione la mia esperienza per arrivare alla soluzione di questo enorme problema del Covid. Ora sono qui e mi sento di essere al posto giusto».

Consulente in clinica, ma anche capogruppo di "Vince Savona" nel consiglio comunale

della città, Versace ha incastrato tutti gli impegni per indossare il camice e ogni giorno mettersi a disposizione dei pazienti, compilando centinaia di documenti per l'anamnesi e il consenso informato. «Questa è un'esperienza diversa dall'ospedale - spiega - qui i gradi non hanno senso di esistere, si lavora tutti insieme e con un unico obiettivo: vaccinare più possibile. Le persone hanno voglia di parlare con il medico, ma le cose da fare sono talmente tante che purtroppo non possiamo dedicare tutto il tempo che vorremmo. Cerchiamo di rispondere alle domande più importanti, fugare dubbi rispetto alla compatibilità del vaccino con i farmaci. Ma dopo i quesiti tecnici arriva sempre la solita domanda: dottore quando si potrà uscire come prima? È a quel punto che mi si apre il cuore. A tutti io rispondo che il vaccino è il primo passo per riappropriarci della nostra quotidianità. Spero che anche gli scettici ci ripensino, non c'è altra soluzione».

**ANGELO CATTANEO, 70 ANNI, EX MEDICO DI BASE**

«Il mio sogno  
era viaggiare  
Ora ho una sfida  
da vincere»



Angelo Cattaneo a gennaio fu colpito dal virus

Tagliato il traguardo della pensione, pensava di viaggiare. Invece Angelo Cattaneo, 70 anni, medico di famiglia savonese che ha lavorato fino al marzo 2020 nello studio di via Sormano, si è ritrovato in prima linea e nemmeno il virus, provato in prima persona, lo ha messo in panchina. Dallo scorso dicembre fa parte delle squadre Asl che hanno vaccinato gli anziani nelle case di riposo della provincia e ora, completati i richiami nelle strutture, copre i turni al Palacrociera di Savona.

«Ero appena andato in pensione quando è esplosa la pandemia - racconta - Volevo viaggiare, mi sono ritrovato chiuso in casa. Mica potevo stare a guardare. Sarei andato a dare una mano anche a Bergamo, poi mia moglie mi ha convinto a restare qui. Ho trovato il mio posto: per settimane siamo entrati in tutte le strutture per proteggere gli anziani, ora sono al Palacrociera, sono pronto per andare ad Albenga, Finale e Cairo. Anzi spero aprano altri

punti, sarei disposto anche a vaccinare la sera, nei festivi e con orario continuato pur di superare il momento». Cattaneo pecca di modestia e al cronista che chiede quali mansioni svolga, risponde così: «Io mi sono riciclato». In realtà il percorso ha presentato ostacoli.

«A gennaio ho preso il virus - spiega -, credo sia successo mentre facevo i tamponi in una struttura. Ma sono guarito ed eccomi di nuovo qui, aspetto di vaccinarmi. Noi medici non siamo eroi, facciamo il nostro lavoro, si parla tanto di inefficienze, ma qui funziona tutto: c'è tantissima gente che si dà da fare e, quando c'è da tirare fuori i denti, siamo in tanti a farlo. Questa esperienza è diversa dal mio vissuto di medico di famiglia, mostra un'altra umanità: per me è stato bello ritrovare alcuni miei pazienti, aiutarli con l'anamnesi. Il vaccino può generare qualche timore, ma non c'è scelta. La scienza è riuscita a isolare il nemico e bisogna sfruttare questa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VINCENZO INGRAVALIERI, 69 ANNI, EX SAN PAOLO**

«Sto vivendo  
un'esperienza  
umana  
straordinaria»



Vincenzo Ingravalieri sta vaccinando nelle Rsa

Dalla sala operatoria a macinare chilometri, su e giù per la provincia, pur di raggiungere i pazienti per la vaccinazione.

La pandemia ha cambiato la prospettiva di Vincenzo Ingravalieri, ex primario del reparto Day Surgery dell'ospedale San Paolo, che in un'occasione è stato persino "scortato" dalla postina di Osiglia. Quest'ultima ha aiutato la squadra dell'Asl a trovare le case degli over 80 segnalati per la vaccinazione domiciliare. Tornato nell'azienda sanitaria da cui era andato in pensione nel 2018 per scendere in campo come medico vaccinatore, ieri Ingravalieri era a Balestrino.

«Stiamo vivendo un'esperienza umana pazza - racconta -. Le persone ci aspettano, c'è grande attesa verso il vaccino e noi facciamo di tutto pur di avanzare in questa campagna, così determinante per il futuro. Bisogna andare avanti, se non è tutto inutile. Oggi (ieri, ndr) siamo a Balestrino, vaccineremo un cen-

tinaio di persone: questo è il richiamo, ma dovrebbe vedere la luce negli occhi che hanno le persone dopo l'iniezione. Sanno di essere più protette e all'uscita il sindaco consegna loro una colomba per augurare buona Pasqua. Qui la vaccinazione è rinascita ed è quello che tutti noi ci auguriamo».

Questa settimana Ingravalieri sarà impegnato nelle somministrazioni a domicilio, oltre che nei grandi hub. «Tornerò a Osiglia per i richiami - racconta -. La prima volta è stata venti giorni fa e in quell'occasione la postina ha accompagnato la squadra di casa in casa. In strada non c'è nessuno e, per chi non conosce i paesini, non è facile trovare tutti gli indirizzi. Oltretutto viaggiamo con fiale a Mrna che hanno sei ore di autonomia: le persone ci aspettano dalla finestra quando arriviamo, ma abbiamo i minuti contati, proprio per conservare in modo ottimale le fiale. Tutti ci stanno aiutando ed è bello vedere che si combatte per un obiettivo comune».

**UGO BONELLI, 72 ANNI, EX SANTA CORONA**

«Sono tornato  
in prima linea  
ma non è stato  
un sacrificio»



Ugo Bonelli vaccina i pazienti bloccati a casa

La mattina di Pasquetta l'ha trascorsa bussando di porta in porta per portare il vaccino, in versione domiciliare, ai pazienti che non si possono spostare. La terza "vita medica" di Ugo Bonelli, 72 anni, responsabile delle emergenze e urgenze vascolari del Santa Corona fino al 31 marzo 2019, libero professionista e ora vaccinatore, è iniziata da poco e sta già producendo preziosi passi in avanti.

«Tornare non è stato affatto un sacrificio, io sono un appassionato della professione - racconta -. Mesi fa avevo risposto al bando Arcuri, non mi hanno risposto. A gennaio ho chiesto all'Asl, non è successo nulla fino a febbraio, poi, la situazione si è sbloccata con il governo Draghi: in un attimo ho firmato il contratto e sono tornato in prima linea». Ieri Bonelli ha lavorato a Balestrino, Arnasco e nei paesi limitrofi, in settimana sarà negli hub di Albenga e Finale, giovedì raggiungerà Calizzano e Bardinetto.

«All'inizio c'erano tante adesioni al partito del no - racconta -. Oggi c'è la coda per farsi vaccinare. Ci sono persone gentilissime, che ci accolgono e sono felici a tal punto che non smettono di ringraziarci, altre restano più sorprese. A volte arriviamo all'improvviso: la nostra tabella di marcia è serrata, dobbiamo correre per raggiungere tutti. Non è come fare i chirurgici, ma io e altri veterani siamo abituati all'emergenza e ai cambi di programma. A Calizzano ho vaccinato una signora di 102 anni e abbiamo anche scattato una foto ricordo insieme. Poi mi è capitato di andare nell'hub di Finale in supporto dei giovani medici, una sorta di tutor: la pandemia è nuova per tutti, dalla mia parte c'è un po' più di domestichezza nel compilare le anamnesi. Insieme siamo più forti e spero davvero che questa vaccinazione porti grandi risultati sul lungo tempo. Non possiamo permetterci un'altra ondata».